

Al Consiglio nazionale la testimonianza della fede

«Vincoraggio a dare testimonianza a partire dallo stile di vita personale e associativo: testimonianza di gratuità, di solidarietà, di spirito di servizio. Il discepolo di Cristo, quando è trasparente nel cuore e sensibile nella vita, porta la luce del Signore nei posti dove vive e lavora». Con queste parole papa Francesco salutava il Movimento cristiano lavoratori durante l'udienza speciale del 16 gennaio scorso. Proprio il discorso del Pontefice, in cui esortava tutti a impegnarsi in favore di un lavoro realmente degno dell'uomo, a educare al valore del



L'udienza del 16 gennaio

lavoro, a condividere i bisogni e le speranze del prossimo, a testimoniare attraverso le opere concrete la vitalità della fede, sarà al centro di lavori del Consiglio nazionale del Mcl che si terrà a Roma domani e sabato, il 6 e 7 maggio.

I lavori si apriranno con la celebrazione eucaristica presieduta da

Appuntamento a Roma, domani e sabato, per approfondire il significato delle parole che papa Francesco ha rivolto al Mcl nell'udienza speciale del 16 gennaio scorso

monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto nonché presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e del lavoro e presidente delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Un modo per sottolineare ancora di più che le opere, l'impegno sociale, il servizio in favore degli altri, la responsabilità verso la comunità, hanno ragione d'essere perché vissuti attraverso il legame con la Chiesa. È questo il punto di partenza per cercare di dare, con umiltà e perseveranza, delle risposte alle tante sfide che ci sollecitano ogni giorno, alle tante situazioni di fragilità che insieme agli altri viviamo.

Mcl lavora per il dialogo sociale nei Balcani Dopo Tirana, appuntamento a Zagabria

Dai molti anni gran parte del lavoro internazionale del Mcl si è concentrato - e non a caso - sulla penisola balcanica dove, con seminari, incontri ed esperienze di formazione si sta cercando di contribuire alla rinascita della società civile e alla realizzazione dell'ideale europeo, cui quei Paesi guardano ormai da troppo tempo. A Tirana, recentemente, abbiamo constatato come sia proprio il «lavoro» la chiave di volta per costruire qualcosa di importante. Nel corso del nostro seminario abbiamo riscontrato ampie convergenze nel voler cooperare insieme: è nel lavoro che si trova il nuovo livello di sviluppo della popolazione, è nel lavoro che si vince la povertà e si rafforzano le istituzioni democratiche. Se san Giovanni Paolo II fosse stato ascoltato quando, il 1° maggio del 2000, a Tor Vergata, chiese «di globalizzare i diritti dei lavoratori

di tutto il mondo» oggi, forse, non avremmo una crisi di tale portata, che uccide il lavoro e rende i lavoratori sempre più deboli. Il Mcl continua a lavorare per il dialogo sociale: serbi, croati, albanesi, bosniaci e kosovari nel corso del seminario si sono ritrovati insieme attorno a un tavolo dove hanno condiviso idee e progetti per il futuro. Un futuro che deve essere costruito insieme sul lavoro e per il lavoro. Tra pochi giorni gli amici di Napredak-Sarajevo ci ospiteranno per un nuovo appuntamento a Zagabria: ancora una volta il tema del lavoro e il suo legame con il dialogo faranno da cornice in una tappa per affrontare insieme le sfide europee di oggi.



L'incontro di Tirana



Pagina a cura del Mcl
Viale Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma
Tel. 06 7005110 - Fax 06 77203688
Sito internet: www.mcl.it
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

«Sul lavoro è necessaria una svolta culturale»

L'intervista

Costalli: «Dal Jobs Act risultati solo parziali. Servono politiche per ridare coraggio. Alle urne siamo attenti alle novità civiche»

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato di famiglia, lavoro ed elezioni, alla vigilia di un importante Consiglio nazionale del Movimento. Con l'Amoris laetitia il Papa ha riportato al centro la famiglia naturale, in un momento in cui subisce continue aggressioni... L'Esortazione è un documento complesso, una traccia in cui papa Francesco ci invita a una presa di coscienza accompagnando amorevolmente, come un padre fa con il figlio, nel cammino della conversione e della misericordia. Il documento rimette al centro la famiglia quale fulcro e motore educativo, dove i figli trovano la loro prima formazione umana e sociale, con un'inequivocabile condanna al pensiero unico dell'ideologia del gender. Il Pontefice guarda alla famiglia in tutta la sua complessità, con il suo sguardo amorevole su questa umanità smarrita. È un testo da leggere con attenzione nelle minime sfumature. In questo periodo in cui emerge la necessità di difendere la famiglia dalle aggressioni quotidiane,

non dobbiamo mettere in secondo piano la difesa del suo ruolo attivo nella società. La famiglia deve essere messa in condizione di esercitare il suo ruolo sociale con politiche familiari nuove e mirate: la più urgente è quella fiscale perché il principale difetto del nostro sistema socio-economico è un modello di imposizione che non tiene conto dei carichi familiari. Politiche mirate alla famiglia fondata sul matrimonio, la sola in grado di esercitare una funzione sociale e che, in quanto tali, sono politiche universali perché ogni famiglia è da considerarsi un bene comune. Ritiene si stiano aprendo spiragli per una ripresa del mercato del lavoro?

Con l'affermarsi della globalizzazione e dell'egemonia della finanza sull'economia reale, si sono consolidate scelte che hanno frantumato la centralità del lavoro cancellando l'occupazione dalle priorità sociali e politiche. È nato così un pensiero economico eticamente distorto che teorizza la crescita senza creazione di posti di lavoro. La negazione della centralità del lavoro ha generato la supremazia del profitto e del denaro, che sta creando povertà dilaganti e sempre più diffusa ingiustizia sociale. Inoltre, la crisi economica ha prodotto una grave contrazione dell'impiego di risorse umane e un aumento delle disuguaglianze. A pagare il prezzo più alto sono i giovani, le donne e chi risiede nel Mezzogiorno. Si auspicavano delle risposte dal Jobs Act, ma dopo appena un anno il bilancio indica risultati so-



Sopra, Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori. La crisi economica ha prodotto una riduzione dell'occupazione e un aumento delle disuguaglianze.

lo parziali. Il Governo sta dimostrando di essere carente di una visione di lungo respiro e di un progetto complessivo di sviluppo: non è con provvedimenti tampone che si risolve un problema di tale portata. Certo, in questo ci sono responsabilità anche della classe dirigente imprenditoriale spesso poco coraggiosa. Credo sia necessaria una svolta culturale e un'azione capace di incidere su vari livelli: dal fronte politico a quello delle relazioni sindacali, dal mondo della formazione a quello delle relazioni

sociali, «insieme» come dice papa Francesco. E servono politiche che sappiano ridare coraggio e speranza, valorizzando le tante competenze presenti. Si avvicinano le elezioni amministrative, cosa vi aspettate? Assistiamo da tempo a una serie di attentati alla qualità della democrazia: una democrazia sempre più formale e lontana dal popolo. Vediamo un rinnovato centralismo, accompagnato dal cedimento alle tentazioni tecnologiche e dal lobbismo opaco dei poteri forti. Ognuno di noi deve assumersi la

responsabilità di lavorare per ridare voce a quella «maggioranza silenziosa» che rischia di cedere allo sconforto e alla rassegnazione, e per rompere il perenne tentativo di isolare i cattolici dall'impegno pubblico. Noi lo stiamo facendo anche con queste importanti elezioni amministrative, attenti alle novità civiche che stanno emergendo in molte parti d'Italia e ai tanti amici candidati a sindaco e a consiglieri comunali, e continueremo anche dopo, cercando di essere sempre più attenti e di incidere, partecipando e facendo rete sul territorio.



«Amoris laetitia»

Il valore pubblico della famiglia

Amoris laetitia, la gioia dell'amore. In un'epoca in cui siamo abituati a credere che l'amore sia un diritto da rivendicare, un piacere da consumare o un dovere da sopportare, il titolo stesso dell'esortazione apostolica post sinodale di papa Francesco sulla famiglia appare quasi provocatorio. Il seguito non è da meno: malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Come risposta a questa aspirazione «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia». L'amore come gioia, il desiderio insopprimibile di dare forma quella gioia, e la possibilità che quella gioia e quel desiderio siano compiuti, sono il grande annuncio contenuto in questo articolato, lungo e denso documento. Partendo dalle riflessioni dei padri sinodali e dalle innumerevoli esperienze che la Chiesa vive, l'esortazione apostolica non cede alla tentazione di trasformarsi in un manuale di istruzioni, ma desidera essere uno strumento per illuminare l'esperienza quotidiana, con le sue gioie, le sue fatiche, le sue angosce. Amoris laetitia prende molto seriamente l'amore, perché non lo riduce a una sfumatura sentimentale da vivere nel privato, ma ne riconosce il valore pubblico all'interno della società, un valore capace di generare una comunità. E certamente il caso del matrimonio tra uomo e donna, un'unione aperta alla vita che non può essere stravolta in nome di presunti nuovi diritti o dell'imperversante teoria del gender (condannata senza mezzi misure). È proprio sulla vita viene sottolineato, ancora una volta, come siano da condannare tutti i tipi di manipolazione della vita, dal suo concepimento fino al termine naturale, mettendo al bando pratiche come l'aborto o l'utero in affitto, e tutto ciò che lede la dignità della donna. Allo stesso tempo il Papa ci ricorda quanti pesi gravino sulle famiglie, minacciate sempre più da numerose e nuove forme di povertà, di dipendenze, di fragilità. Questi richiami ci riportano alla concretezza dell'amore, come la necessità di favorire il lavoro, di mettere in campo politiche per la casa, di ripensare nuove forme di welfare, di cercare politiche per armonizzare il lavoro e la famiglia, i tempi di vita e, non da ultimo, di rimettere al centro la libertà di educazione e favorire le agenzie educative.

Il documento è molto vasto e, se da un lato non muta la dottrina della Chiesa - anzi mette in guardia dalle facili semplificazioni -, dall'altra sottolinea ancora una volta come la Chiesa sia il luogo della misericordia, dove non tacendo la verità si abbracciano tutte le umane fragilità. L'Amoris laetitia è innanzitutto un cammino di conversione che chiede a ciascuno di noi di lasciar entrare e di testimoniare la gioia dell'amore, la risposta alla grande inquietudine dell'uomo moderno. Una risposta, la sola, in grado di cambiare la storia del mondo.

In Romania nuova sede e servizi alla persona

Una delegazione della presidenza nazionale Mcl, guidata dal vice presidente nazionale Antonio Di Matteo e composta da una rappresentanza del Mcl di Trapani - formata, oltre che dal presidente Ubaldo Augugliaro, anche da Cipriano Sciacca e da Giorgio D'Antoni -, si è recata nei giorni scorsi in Romania, per una serie d'incontri. Tappa clou del viaggio la visita a Craiova (a circa 200 km di distanza da Bucarest) dove è stato possibile visitare il centro di riabilitazione intitolato al «Dott. Innocenzo Fiore», aperto già dal 2005 dal Mcl per sostenere e alle-

viare i disagi delle famiglie che hanno al proprio interno componenti affetti da autismo. Lo scopo del centro, oltre a fornire assistenza, è quello di rinsaldare le relazioni tra i nostri Paesi attraverso una collaborazione costante tra l'Associazione romana e tutto il Mcl, in particolare quello di Trapani. Altro fattore stimolante dell'impegno del Mcl in terra di Romania è alla base del recente viaggio, è stato quello di verificare con i rappresentanti Mcl di Romania e con l'arcivescovo di Bucarest, monsignor Joan Robu, lo stato di avanzamento dei lavori in vista dell'apertura di u-

na nuova sede del Mcl a Bucarest. I lavori per la nuova sede sono iniziati nell'autunno dello scorso anno: la nuova sede si aggiungerà a quella storica, già presente nel centro della città presso l'episcopio di Bucarest. Presso la sede Mcl sono stati inoltre tenuti una serie di incontri con associazioni di cittadini italiani e romeni, allo scopo di implementare l'attività dei servizi che il Movimento mette a disposizione dei cittadini italiani e romeni, già da tempo operativi in Romania e accreditati presso l'ambasciata d'Italia. Tra le nuove iniziative un cenno particolare merita l'ac-

cordo, che si sta perfezionando in queste settimane, e che sarà ben presto operativo, per consentire al Movimento di donare al Mcl di Romania un'autoambulanza perfettamente attrezzata e funzionante, dotata di servizi di avanguardia, da utilizzare per i bisogni e le emergenze quotidiane della popolazione romana. Un piccolo gesto, che però mette bene in rilievo la profonda attenzione e la cura che il Movimento ripone per le realtà periferiche. Un impegno, quello del Mcl in terra di Romania, che attraverso il dialogo sociale, la reciproca conoscenza e le

azioni concrete di formazione e solidarietà, vuole contribuire alla crescita e alla diffusione dei valori cristiani nel mondo. Ma anche un impegno che tiene sempre nella massima considerazione lo sviluppo del dialogo culturale e di quello interreligioso. Un passo in avanti nel lungo percorso intrapreso dal Mcl per avvicinare popoli e sistemi democratici ed economici agli standard richiesti dall'Unione Europea. Perché senza l'Unione Europea, senza la completa adesione all'Ue anche dei Paesi di area balcanica, il futuro di pace e integrazione che sogniamo non sarà possibile.



La cattedrale cattolica di Bucarest (Romania)